



**NOTIZIARIO DELLA SEZIONE LOMBARDIA
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI
DI GEOGRAFIA**

Sede sociale: Via Necchi, 5 - 20123 Milano - tel. 02/8856443.
Sped. in abb. postale Gr. IV/70% - Bimestrale.
Aut. del Trib. di Milano dell'11/2/1985.
Reg. n. 359

Redazione: Manuela Campanini, Elena Dell'Agnese, Fabrizio Eva,
Flavio Lucchesi, Riccardo Latini, Luigi Preatoni,
Barbara Vercoli.

Direttore Responsabile: Alessandro Schiavi

ANNO VI, Numero 1 GENNAIO - FEBBRAIO 1990
(fotocopiato in proprio)

ITINERARIO ISLANDESE (27 luglio-5 agosto 1988)

La Sezione Lombardia, nei giorni indicati, ha compiuto un interessante viaggio d'istruzione in Islanda, cui hanno partecipato 35 soci. Di esso si pubblica l'itinerario e una nota di Manuela Campanini, nostra socia residente in Islanda che ci è stata di grande aiuto.

Il viaggio è stato organizzato da Pagetti, Parisi e Schiavi e ci si è avvalsi di una guida islandese.

Itinerario: 27 luglio: partenza da Milano per Lussemburgo, in carrozza-letto; 28: arrivo a Reykjavik; 29: costa meridionale parco naturale di Thorsmork, cascata Skogafoss, Dyrholaey; 30: Thingvellir: antica sede del Parlamento; zona geotermica di Laugarvatn, cascata Gullfoss e visita al grande Geysir; 31: Sprengisandur e attraversata del deserto freddo tra il Vatnajokull e l'Hofsajokull, rifugio Nyadalur e cascata Aldeyjarfoss; 1 agosto: zona vulcanica del lago Myvatn, "bor-gate oscure" di Dimmuborgir, solfatare di Namaskard, zona di Krafla; 2: cascata Dettifoss, rocca di Asbyrgi, penisola di Tjornes, Husavik; 3: Akureyri, valle di Skagafjordur, Chiesa di torba di Vidimyrs, fattoria di Glaumbaer, fiordi di Borgarfjordur e Hvalfjordur, Blonduos. 4: Reykjavik e Milano.

AVVENTURA ISLANDA (Manuela Campanini)

Di fronte a cadenze temporali inusuali il nostro comportamento e modo di pensare si modifica spontaneamente per ricondursi ad ancestrali istinti. L'abbiamo potuto constatare nell'agosto dello scorso anno quando, raggiunta finalmente l'Islanda, i ritmi del corpo e della mente si sono dovuti adattare alla nuova realtà.

Non mi pare troppo azzardato collegare le nostre emozioni vissute nella modernità del "quasi 2000", alla ricostruzione della suddivisione fisica del tempo adottata nel Medio Evo quando i coloni stabilitesi in Islanda dovettero organizzare l'aspetto temporale della loro vita.

Gli elementi caratterizzanti la suddivisione del tempo erano il

- *solarhringr* (giro del sole)
- *daegr* (mezzo solarhringr)
- *attir* (un terzo di *daegr* ed un ottavo di *solarhringr*)

e si mescolavano quasi in modo magico con la suddivisione dello spazio. Ad ogni *attir* (quindi all'ottava parte del giro del sole) corrispondeva una sezione spaziale di 45°, ma nessun riferimento cardinale preciso, derivando la nozione di questi ultimi dall'esperienza storica vissuta dai colonizzatori. Questi, provenendo dalla Norvegia, avevano costruito la loro percezione degli spazi attraverso l'esperienza della navigazione. Il giro del sole era stato pertanto diviso in due angoli di 180° affiancati e corrispondenti rispettivamente (partendo da sinistra) da *ut* (fuori) e *land* (terra). Ciò a significare che navigando verso ovest si andava in direzione del fuori mentre navigando verso est si incontrava la terra (Norvegia).

Dalla sovrapposizione dei modelli di suddivisione del tempo e dello spazio sono nati i *dagsmörk* (segni della giornata) corrispondenti, nel concetto, alla nostra ripartizione oraria del tempo. Dalla convergenza di spazio e tempo nascevano gli *eyktarmörk* corrispondenti a segni di rilevanza topografica riportanti la denominazione del *dagsmörk* corrispondente alla posizione perpendicola del sole sul particolare geografico di riferimento. In mancanza di particolari geografici di naturale rilevanza, venivano eretti piccoli cumuli di sassi a guisa di indicatori di tempo locali.

Gli studi di etnologi ed antropologi, interpretando il calendario islandese attraverso il filtro dell'esperienza storica, fanno riflettere sull'origine e conseguenza della totale mancanza del concetto di "anno" quale misura temporale.

L'alternanza semestrale della luce e del buio determina pertanto lo svilupparsi del concetto di *misseri* che nella sua radice etimologica *miss* sta a significare *alternanza*. L'alternarsi appunto delle stagioni e quindi dell'unità di tempo fino a comporre il *Misseristal* calendario usato per il computo della successione delle stagioni.

E' per rispettare questo lento ed anomalo succedersi dell'unità di tempo che abbiamo preferito attendere che un nuovo *misseri* ci riportasse al *sumar* (estate) prima di ricordare, a coloro che non erano con noi, la nostra esperienza.

Ci è parso che la natura abbia voluto custodire gelosamente i misteri di questa terra che ci ha lasciato negli occhi la luce delle notti chiare e rosee e sulla pelle il benefico effetto delle acque termali, oltre alla sensazione dei profumi forti come quello del mare, delle solfatare o del pesce lasciato essiccare all'aria aperta ed oltre al ricordo dei cibi naturali e sempre gustosi. L'aver attraversato il deserto che riempie la pianura centrale dell'isola, l'aver avvicinato i ghiacciai e percorso le valli verdi dell'area nord-occidentale ci ha senz'altro trasmesso entusiasmo e rispetto per tutte le manifestazioni così gagliardamente atipiche della natura islandese, talmente prorompente da determinare l'aspetto toponimico.

Dopo aver risvegliato i sentimenti di curiosità e gioia che ci hanno accompagnato nel nostro lungo viaggio, vorrei, a conclusione di questi appunti, richiamare alla memoria la passeggiata lungo l'imponente spaccatura dell' *Allmannajà*, dove dal 930 usava riunirsi annualmente l' *Althing*, l'antico governo islandese. Durante l'annuale riunione delle tribù, venivano affrontate collettivamente le esigenze della popolazione e data esecuzione all'applicazione della legge. All' *Althing*, tramite l'opera del *lögsmadur* (lettore della legge), era inoltre affidato il compito di proclamare date e scadenze del *misseristal*, valido fino alla successiva riunione, la cui divulgazione spettava di diritto al *godì* (capo) di ogni singola tribù. La divulgazione doveva essere effettuata al ritorno del *godì* al proprio distretto di provenienza, e coincideva con l'inizio del *leid* (periodo dei lavori autunnali).

Forse una magia si è compiuta ed anche noi, per una volta almeno, ci siamo trasformati in *godì*, quel *godì* tecnologico che ci vuole ora turista curioso ora divulgatore entusiasta.